Anno VIII - 1855 - N. 281

L'OPINIONE

Sabbato 13 ottobre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 12 OTTOBRE

LA GUERRA IN CRIMEA

Sono sempre assai scarse le notizie che ci provengono dal teatro della guerra in causa delle precauzioni assai opportune prese dai comandanti per impedire che i movimenti si divulghino prima che se ne abbia ottenuto l'effetto strategico. Ommettendo le notizie date dai fogli tedeschi che non hanno alcun fondamento autentico, dalla presa di Sebastopoli in poi, non abbiamo altro da registrare che i seguenti fatti: ricognizioni degli alleati dal lato della valle di Baidar, bombardamento dei forti del nord, spedizione di Eupatoria e spedizione di Odessa.

Non risulta che le ricognizioni fatte dagli alleati dal lato della valle di Baidar sull'ala sinistra dell'esercito russo abbiano finora prodotto qualche risultato, e il fatto d'armi sulle alture di Rukusta, di cui fece menzione il generale Gorciakoff, non deve essere stato di alcuna importanza, dacchè non venne più rammentato da alcuna parte.

Lo stesso generale in capo russo avverte in un ulteriore dispaccio che le forze alleate diminuirono assai sulla Cernaia e a Balaklava, dimodochè convien supporre che nelle accennate ricognizioni siasi trovato il nemico collocato in sì buone posizioni che non conveniva attaccarlo, e che siasi per conseguenza determinato di volgere da altra parte le operazioni offensive. Ancora più probabile però è la supposizione che quelle ricognizioni avessero lo scopo di verificare, se nelle circostanze del momento fosse temibile un moto offensivo dei russi da quella parte, onde poi decidere sulla quantità delle forze necessarie per coprire quel lato, e di quelle che si potevano distrarre in altre spedizioni. Parrebbe in tal caso che la ricognizione abbia perfettamente rassicurati gli alleati, dal momento che avrebbero notabilmente ridotte le truppe di guardia sulla Cernaia e sulle alture di Balaklava, e disposto di molte forze per le due spedizioni di Eupatoria e di Odessa.

Se le cose stanno in questi sensi, la nostra conghiettura espressa precedentemente, cioè che i russi stanno preparandosi a sgombrare la Crimea, sarebbe confermata, dacchè in caso diverso le loro forze verrebbero accumulate sulle linee di Mackenzie per essere pronte ad un momento propizio a piombare sulla linea della Cernaia, onde attaccare la base delle operazioni e degli approvvigionamenti degli alleati, e turbare o impedire le loro intraprese contri i forti del nord. Ciò non essendo, convien dire che i russi si tengano sulla difensiva, la quale potrebbe avere due fini, o di conservare il possesso del centro della Crimea per tutto l'inverno, o di proteggere la ritirata. La prima supposizione è poco probabile, giacchè la difficoltà degli approvvigionamenti per terra durante l'inverno è tale che un generale prudente non vorrà assumersi la responsabilità di subire le vicissitudini cui può andar soggetto un tale servizio durante la stagione iemale, e di esporre un esercito alle relative conseguenze. La *Gazzetta d'Augusta* ha fatto bensì recentemente un calcolo su questo argomento che sarebbe favorevole ai russi, cioè dimostrerebbe per essi la possibilità di mantenersi durante l'inverno in Crimea; ma i dati di questi calcoli sono tali che se ne può ricavare la dimostrazione opposta. Quel foglio incomincia a ritenere che per le razioni di carne non sia necessario di provvedere, essendo somministrata dalle risorse del paese stesso; che nel corso dell'anno la strada da Perekop a Simferopoli sia stata costrutta in modo da poter rendere buoni servizi anche d'inverno, e che il trasporto degli approvvigionamenti dall'interno della Russia sino a Perekop non soggiaccia ad alcuna difficoltà. Premesse queste cosé, la *Gazz. d'Augusta* è d'opinione che per i trasporti della sola farina o della galetta necessaria per il nutrimento dell'esercito russo da Perekop a Simferopoli occorra il continuo servizio di 30,000 buoi, con 15,000 carri a due o 7,500 carri a quattro buoi, e che non vi sia alcuna difficoltà ad organizzare un tale servizio. Ma oltrecchè quelle premesse vanno soggette a gravi dubbi, è d'uopo considerare che col trasporto della farina o della galetta si è ben lungi dall'aver provveduto a tutti i bisogni; che vi sono da trasportare ancora molte altre cose, e che finalmente è d'uopo provvedere al mantenimento dei cavalli della cavalleria, artiglieria e treno, non che a quello degli stessi 30,000 buoi che fanno quel servizio, e del bestiame che si tiene di scorta per somministrare le razioni di carne. Se quindi per il solo pane occorre un provvedimento quasi favoloso, come potranno lusingarsi i russi di sostenersi convenientemente anche per le altre somministrazioni? Come potranno inoltre garantirsi dagli ostacoli che farà sorgere l'imperversità della stagione o le intraprese del nemico?

Pare quindi che ai russi non rimanga effettivamente che il partito o di prendere l'offensiva per tentare un colpo decisivo, o di sgombrare la Crimea prima che sopraggiunga l'inverno. Non vogliamo con ciò asserire che i russi non possano appigliarsi al terzo partito, quello di tenersi sulla difensiva nel centro della Crimea; solo notiamo essere sommamente probabile che una tale risoluzione riesca assolutamente fatale agli avanzi del loro esercito.

Dal lato degli alleati si prendono disposizioni assai serie per il bombardamento dei forti del nord, e ne è prova la costruzione di batterie natanti, annunziata nell'ultimo dispaccio telegrafico. Si può quindi attendere prossimamente che sotto la protezione di queste formidabili batterie si tenti uno sbarco per poi procedere all'assalto.

La spedizione più importante sembra essere quella di Eupatoria. Gorciakoff stima a 33,000 uomini le truppe alleate ivi sbarcate. Sull'importanza e lo scopo di questa spedizione non abbiamo da parte degli alleati altro indizio che la notizia del combattimento del 29 settembre presso Kughii alla distanza di cinque leghe nord-est da Eupatoria. Secondo un cenno che abbiam trovato in una corrispondenza francese questo scontro ha avuto luogo fra Kughii e Caracusci, luoghi entrambi segnati sulla gran carta della Crimea, pubblicata per cura dello stato maggiore sardo. Questa linea è a non grande distanza della strada maestra da Perekop e Simferopoli, all'incirca forse di due leghe e mezzo, il che vuol dire che le comunicazioni russe sono seriamente minacciate dalle scorrerie della cavalleria alleata. Infatti la *Gazzetta d'Augusta* suppone che l'affare sia stato una sorpresa operata dagli alleati sopra un convoglio di una mezza batteria russa scortata da un reggimento di lancieri russi. La stessa *Gazzetta* osserva che il fatto è molto importante per essere la prima volta che gli alleati s'impadroniscono di cannoni russi in campagna aperta.

Peraltro la circostanza che il distaccamento russo era comandato da un generale, e che vi erano diversi altri ufficiali superiori, potrebbe anche far supporre che si trattasse di una posizione tenuta dalla cavalleria russa parallelamente alla strada di Simferopoli per proteggere quest'ultima contro le incursioni di Eupatoria, e si può credere che la sorpresa abbia fatto cadere nelle mani degli alleati i cannoni ancora prima che i russi ne facessero uso. In ogni modo questo fatto d'armi dimostra che i russi, fra le difficoltà dei loro approvvigionamenti invernali, devono d'ora innanzi calcolare anche le incursioni del nemico, supposto anche che gli alleati non abbiano intenzione di costringerli a battaglia, ma si limitino ad operazioni strategiche, che minacciando i russi da tutti i lati li costringano a ritirarsi per non essere chiusi in una rete.

A tale scopo contribuisce evidentemente anche la spedizione di Odessa. Questa città è stata finora un centro dal quale si sono dirette le operazioni per approvvigionare e rinforzare l'esercito russo in Crimea. Il bombardamento della medesima, e la sua occupazione colle truppe di sbarco che la flotta alleata, ancorata davanti al porto, tiene a bordo, distruggerebbe quel centro, e costringerebbe i russi a tenere in quelle vicinanze un forte corpo di osservazione, e tutto ciò a detrimento dell'esercito in Crimea. Inoltre dal lato di Odessa, gli alleati minaccierebbero anche Nicolaieff, e le vie sulle quali si raccolgono i convogli diretti in Crimea. Un successo degli alleati ad Odessa renderebbe quindi ancora più precaria la situazione del nemico in quella penisola, il quale perciò sarà costretto a non tardare a pensare alla sua salvezza.

Esaminando le operazioni degli alleati, si vede che non si tratta di colpi straordinarii, splendidi e decisivi come siamo abituati a leggere nelle storie delle guerre di Federico II e di Napoleone, ma bensì vi troviamo una serie d'intraprese parziali, successive, che conducono a poco a poco allo scopo con sicurezza e senza eccessivi azzardi.

Sarebbe senza dubbio da preferirsi il primo modo di fare la guerra, ma i genii sono rari, e un errore commesso in tal caso è accompagnato dalle più fatali conseguenze, mentre nel secondo metodo un errore da un lato è equilibrato facilmente da un successo dall'altro. È d'uopo altresì osservare che Napoleone stesso si è ingannato nei suoi calcoli fondati sopra grandi colpi decisivi, quando fece la guerra contro la Russia, che aveva assunto un'attitudine difensiva.

I RIMPASTI TERRITORIALI. Parlate all'Austria di rimpasti territoriali, lasciando travedere un qualche migliore assetto dell'Italia e della Polonia, e tosto sentirete i giornali di quella monarchia gridare all'unissono che i trattati, in forza dei quali l'Austria possiede, restano integri sotto la salvaguardia dell'Europa, e che l'Austria stessa, come potenza eminentemente conservatrice, non mira a nessuna conquista, non vuole estendere i suoi possedimenti, ma solamente difendere quelli che dai trattati le sono guarentiti. Provate però a presentare la quistione sotto d'un altro aspetto, e subito vedrete la stampa austriaca a prendere un altro tono. Vi sono i principati danubiani, dei quali si esita ancora nel prefinire la sorte, ed i giornali austriaci si pongono all'impegno di provare che il miglior modo di disporne sarebbe quello di unirli alle tante popolazioni che vivono così felicemente sotto l'austriaca dominazione.

Ora viene la volta della Crimea, della quale non si sa bene ancora quello che si ha da fare, ed il *Donau*, uno dei principali periodici di Vienna, dopo aver mostrato che il possesso di quella penisola alla Francia ed all'Inghilterra non convengono, alla Turchia ed alla Sardegna non può darsi perchè potenze troppo fiacche onde difenderlo contro la Russia, lascia scorgere il suo intimo sentimento con queste ingenue parole:

« L'Austria bensì ne avrebbe le forze e il « modo; dove ella fosse signora delle bocche « del Danubio, Sebastopoli, che vi sta di« contro, potrebbe diventar la chiave del« l'Oriente, e una malleveria per un ulte« riore e grandioso sviluppo delle sue rela« zioni commerciali col Levante. L'Austria « è il solo stato fra gli alleati del dicembre « per il quale il possesso della Crimea po« trebbe essere un punto opportuno di svi« luppo organico. Ma l'Austria non par« tecipò alla pugna. e però a questo non « deve porre molta speranza.

« A chi dunque verrà ceduta la Crimea « se non alla Russia, all'Inghilterra o al« l'Austria? »

Si vede dunque che quando si tratta per prendere l'Austria non abborrisce più dai rimpasti territoriali, ed i suoi giornali si sentono da tanto per mostrare che aggiungere i principati danubiani e la Crimea all'Austria è appunto un mantenere nella loro essenza e nel loro spirito i trattati, come furono mantenuti coll'incorporazione di Cracovia; un consolidare l'equilibrio europeo; è appena un equo compenso per quanto l'Austria ha operato in pro' dell'Occidente, ed è finalmente il più utile e glorioso risultato che la Francia e l'Inghilterra possono attendere e presentare ai loro popoli come il compenso ai milioni spesi ed agli eserciti decimati. Sta a vedere se gli alleati vorranno persuadersene.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 45 pensioni.

— S. M. con suo R. decreto del 10 ottobre 1855, ha accordato l'*exequatur* alle patenti del signor avv. Domenico Giorda, nominato vice-console delle Due Sicilie in Oristano.

APPENDICE

—o—

LA VALLE DI TRIENT

Tre anni sono, partii una mattina da Chamonix, per recarmi a Martigny, nel Vallese. Molti altri viaggiatori avevano quel dì fatto lo stesso. Tutti però s'eran noleggiato il lor mulo; io solo ero a piedi; ma in coteste regioni di montagna, chi va a piedi ha sugli altri viaggiatori il vantaggio d'una maggior celerità, oltre quello d'una piena libertà d'azione. La stradicciuola montuosa era dunque animata da molte carovane, che venivano l'una a poca distanza dall'altra. Ed io tenni meco stesso consiglio circa il miglior uso che avrei potuto fare della mia indipendenza. Avevo a scegliere fra tre partiti: o formar solitariamente la retroguardia; o lasciar tutti addietro e camminar solo alla testa; o infine andar da una brigata all'altra, far conoscenza or con questo, or con quello, ed al piacere della passeggiata aggiunger quello della conversazione. Quest'ultimo partito mi parve degno di avere la preferenza.

Raggiunsi la compagnia, alla quale mi trovavo più vicino, e poco mancò non restassi con essa tutta quella giornata; giacchè v'era una giovane bella, amabile, incantevole..... questa fu almeno l'impressione ch'ella produsse sopra di me. Mi era però avvenuto di fare sul conto mio questa osservazione: che in viaggio tutte le giovani facevano su di me quell'impressione stessa; d'onde argomentai che cotesta non era forse nè più bella, nè più incantevole di un'altra qualunque.

In viaggio, il cuore si abbandona a romanzesche ed avventurose fantasie, si apre più facilmente, è insomma più tenero e più affettuoso. La femminile schiera gli appare ancor più che in altri tempi degna de' suoi omaggi; e siccome, in questi fortuiti incontri, niun serio pensiero, niun calcolo di matrimonio vien d'ordinario a far ritegno al manifestarsi del puro sentimento, questo spiega tosto il suo volo e s'innalza in pochi momenti ad una prodigiosa altezza.

E non solo il cuore comportasi in viaggio di tal maniera; ma anche la persona della giovane ne ritrae una certa attrattiva, che essa non avrebbe in una sala. Primieramente, essa è isolata; isolata dalle sue compagne più belle ed amabili altrettanto. È un fiore più o men raro, più o men spiccante; ma questo fiore, che, perduto nell'orgoglioso lustro d'uno splendido mazzo, sarebbe nullo, piace e par leggiadro e grazioso, quando, solitario in poco conosciuto praticello, gli dà vita e vi spande la sua fragranza. E per verità, a chi può piacere un grosso mazzo, un indegno serraglio, in cui lo stupido signore va accumulando bellezza su bellezza, per comporsi delle rovine di ciascuna un tutto brillante ma senza grazia; per fare di quei delicati profumi un odor volgare?.... Lunge da me, vil sultano, che brutti ed immoli ai tuoi piaceri la freschezza di mille rose.... Io per me andrò a cercare il mio fior solitario ne' luoghi più rimoti e, geloso delle sue modeste grazie, mi periterò pure a coglierlo.

Nè ciò è tutto. Cotesta giovane in viaggio è più vicina a voi. O il suo cuore, che è già d'altri, la fa fuggire la compagnia dei giovani, o è forza che la vostra presenza non le sia indifferente, che le vostre gentilezze le tornino gradite. Il dominio che essa esercita sopra di voi, la gioia che voi sentite del trovarvi al suo fianco, son cose che nè le fuggono, nè possono spiacerle; e ciò nella supposizione che, avendo voi delicatezza pari alla sensibilità, lasciate indovinare i vostri sentimenti più di quel che non li manifestate. Del resto, e gl'incidenti che sorgono in un viaggio e gli oggetti che si rinnovano quante occasioni vi offrono per dimostrare una lusinghiera cortesia, per incontrarvi con essa in un comune pensiero, per sentire insieme, per sollecitare e veder nascere quella simpatia, a cui due cuori sono dall'età e dall'inclinazione irresistibilmente tratti! Questa simpatia sarà forse solo d'una giornata, forse di qualche ora; ma, per passeggera che sia, non è però men viva, nè men pura, e dopo, non vi resta già l'amarezza della cosa perduta, ma una ricordanza piena di soavità.

E che dirò poi io, se gli oggetti che vi stanno innanzi sono i valloni, le foreste, i monti infiniti, gli sterminati ghiacciai, la natura insomma or ridente, or sublime delle Alpi? Se ad ogni momento un nuovo spettacolo ci strappa quell'espansiva ammirazione, quel bisogno di metter in comune emozioni, la cui abbondanza non può capir tutta nel nostro cuore e che la religiosa loro purezza fa libere dal giogo d'un pudico ritegno? Che dirò io, se la giovane, in mezzo a questa ammirazione, dimentica della sua rustica cavalcatura, vi lascia

FATTI DIVERSI

Consigli divisionali. Il consiglio divisionale di Nizza marittima si è costituito a dì 9 corrente. Sono stati eletti presidente l'avv. Benedetto Bunico — vice-presidente marchese Antonio Carrega — segretario l'avv. Giacomo Piana — vice-segretario l'avv. Luca Capponi.

Alla seconda convocazione il consiglio divisionale di Alessandria non si è, come la prima volta, potuto costituire, per mancanza di numero legale. Il giorno della terza convocazione è stato fissato al 16 del corrente ottobre.

Telegrafo sottomarino. Dopo i primi cenni sulla partenza da Cagliari del signor Brett sul *Result* colla fune telegrafica sottomarina per l'Africa, in data 26 scorso settembre, nessuna notizia ci pervenne sull'importante operazione del collocamento in mare della fune suddetta. I fogli di Cagliari del 9 corr., giunti stamane, nulla dicono in proposito.

Quando l'operazione riesce a dovere, siccome crediamo accada anche questa volta, la nave che getta il cordone in mare, si trova sempre in comunicazione telegrafica colla terra, e così con tutti i telegrafi elettrici dello stato. Dunque il governo e gli agenti della compagnia dovrebbero ricevere notizie e dovrebbero pubblicarle.

Nuova borsa a Genova. Fra poco sarà aperto, in un appartamento preso a fitto dalla camera di commercio, presso la *Loggia*. Ci pare che la *Loggia* stessa offrisse il più acconcio locale anche per la borsa disciplinata co'nuovi regolamenti; ed un locale tanto magnifico, che lo vorrebbero possedere molte città commercianti fra le più cospicue. Perchè cercarne un nuovo e pagarne il fitto? bastava adattare e decorare un po' meglio l'antico, il quale, oltre la bellezza artistica e le tradizioni storiche, ha per sè l'abitudine e la comodità della situazione - motivi pe'quali forse scemerà il concorso al nuovo, e l'antico sarà sempre sede di molte contrattazioni. Bastava p. e. illuminare un poco meglio la *Loggia*, dove la sera il candelabro centrale pare attissimo a rischiarare l'interno d'una piramide egiziana, o diresti che pianga sui ribassi e sulle difficili liquidazioni.

(*Corr. Merc.*)

Nuove armi in Isvizzera. La *Democrazia* racconta che si sono fatti sul lago di Ginevra degli sperimenti sopra una carabina di recente invenzione dell'armaiuolo Prelaz. Ad una distanza di 4,050 piedi, undici colpi sopra dodici attraversarono una tela tesa sopra un quadrato di dieci piedi. Pare che l'ambasciatore russo cerchi di comprare l'invenzione dell'armaiuolo svizzero, la quale sembra non sia stata apprezzata dagli esperti federali.

— Annunciasi pure con piacere la scoperta di un nuovo perfezionamento. Sino al presente i carabinieri svizzeri erano obbligati in campagna, ad aver ciascuno una forma per fondere la palla adatta alla propria carabina. Era questo un grande svantaggio nell'esercizio di quest'arma del resto così perfetta. Il colonnello Fogliardi inventò un genere di palle che una sola e unica forma può fondere per un'intiera compagnia, senza nuocere alla giustezza del tiro: nello stesso tempo la carica si fa più rapidamente, e il carabiniere può portare nella sua giberna 100 colpi invece di 60.

Il cholera morbus in Bologna. Sopra una popolazione di 102,000 abitanti circa, tra città e Appodiato, nel detto giorno 9 ottobre contavansi in totale casi 4833; de' quali guariti 1355, morti 3420; rimasti in cura 58.

La provincia di Bologna pure è stata gravemente invasa dall'asiatico morbo; ed i luoghi dove ha menato più strage sono le montagne abitate da gente sobria, e che vive in mezzo ad aria purissima.

La totalità dei colerosi già avutisi in tutta la provincia, compresa la città e l'Appodiato, fino al 30 settembre, ascendeva a 15,924 casi; dei quali erano morti 9676, guariti 5193, e rimasti in cura 1055.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Si scrive al *Corriere Italiano* dai confini dello stato pontificio, 5 ottobre:

« Le cose dello stato nostro camminano sempre sullo stesso piede. I malviventi vi dominano sempre, o piuttosto si aumentano: furti continui, aggressioni e violenze per le strade campestri costernano i cittadini inermi, perciò senza pubblica o privata difesa, e costringono, particolarmente i ricchi e danarosi, ad astenersi pur anco dal poter visitare i loro poderi, sotto pena di essere confiscati personalmente dai malandrini, e dover pagare generoso riscatto! »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Secondo il *Confederato*, il consiglio federale è intento ad elaborare un progetto di addizione alla legge sulle ferrovie nella Svizzera, portante che ogni società concessionaria sia tenuta aver sempre la sua amministrazione speciale, la sua residenza effettiva ed il suo materiale d'attivazione nel territorio della confederazione. Questa addizione è suggerita dall'essersi delle società estere interessate nelle ferrovie svizzere e dalla possibilità che società estere abbiano anche ad assumersene esclusivamente, e mira a tutelare contro ogni eventualità gli interessi politici e materiali della Svizzera.

— Secondo l'*Intelligenzblatt* di Basilea, la direzione del credito mobiliare di Francia è pronta a procurare le somme mancanti alla ferrovia nord-occidentale svizzera, semprechè essa si intenda colla ferrovia centrale per la stazione in Arau, e rinuncii al progetto del Botzberg. A tal uopo si trovano in Parigi dei delegati delle due società, ed il *Corriere Svizzero* pretende sapere che le trattative siano già arrivate ad un risultato.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *ottobre*.

La borsa che aveva cominciato quest'oggi con un rialzo abbastanza notevole non tardò a ricadere al disotto del corso di ieri. Si racconta che la decisione della banca di elevare lo sconto al 5 per 0[0 e di ridurre la durata della scadenza degli effetti sia sembrata in alto luogo un tal po' precipitata e forse non totalmente giustificata dalle circostanze attuali. Si racconta che il governatore della banca sarebbe stato chiamato ed avrebbe sentito ripetersi che la banca è fatta per il vantaggio del commercio e non soltanto dei suoi azionisti e che quindi nei momenti difficili non bisognava dimenticare questa duplice missione per non cadere negli inconvenienti che forse si rimproverano alla misura ultimamente adottata.

Queste comunicazioni hanno motivato, per quanto dicesi, una convocazione del consiglio della banca per domani 11 ottobre. A questo consiglio sarà sottomesso il quesito se convenga o no persistere nella presa misura, e si attende con impazienza la sua decisione, giacchè questa non sarà senza influenza sul corso dei valori pubblici.

Non vi parlerò della squadra che si è ancorata dinnanzi ad Odessa, la quale pare che indichi ad un progetto di bombardamento e di sbarco. Aspettiamo che qualche fatto ulteriore ci manifesti meglio le intenzioni degli ammiragli a questo riguardo. Tornando però a Sebastopoli, sembra che la situazione delle nostre truppe in quella città non sia molto sicura perchè dai forti del nord si possono dirigere i proiettili sulla parte sud ed incenerirla se vuolsi.

Ultimamente un proiettile venne a cadere sul tetto della casa in cui trovavasi la commissione mista per la divisione delle spoglie trovate nella città abbandonata dal nemico. Quel proiettile pose la commissione in fuga.

Il generale in capo ha ben compreso la difficoltà della situazione ed i movimenti delle truppe nella valle del Baidar e presso Eupatoria pare che indichino il pensiero di staccare l'armata russa dai forti del nord ed invitarla ad una battaglia in campagna aperta. Quantunque il principe Gorciakoff dica che la guerra in campo aperto è ciò che meglio si addice allo spirito del soldato russo; qui però nessuno dubita dell'esito quando i russi accettassero l'invito degli alleati, e dopo vinta questa battaglia, si potrebbe con miglior agio venire a stringere i forti settentrionali se già non fossero stati sacrificati dal russo medesimo.

Forse vi saranno giunte le voci di alcuni cambiamenti ministeriali. Persigny agli esteri, Baroche all'interno, Canrobert alla guerra. Queste cose si dicono, ma io non vi credo, almeno finora. Il generale Canrobert non potrebbe che fare un breve soggiorno al ministero della guerra, perchè, ove si dovessero mettere in moto le armate, non è uomo da lasciarsi inoperoso. Del resto si parla anche che il signor d'Argout governatore della banca possa essere sostituito dal sig. Schneider, ma questo non è forse che un'ampliazione di quanto vi ho scritto di sopra.

Vi posso assicurare che la nota del *Moniteur* sulla lettera di Luciano Murat fu provocata dalle istanze degli ambasciatori d'Austria e di Napoli. Si assicura altresì che la quistione napoletana non sia per anco definita e lasci una porta aperta a tutte le determinazioni che in seguito si volessero adottare: si aggiunge finalmente che anche a Roma le cose non procedano molto d'accordo col nostro governo.

A.

AUSTRIA

Una corrispondenza da Roma 6 ottobre nella *Gazzetta di Venezia* reca nei seguenti termini il sunto del concordato fra l'Austria e Roma:

« Non tutti i paesi della monarchia austriaca sono cattolici: ma là dove regna la cattolica religione, S. M. si obbliga di mantenerla e proteggerla con tutti quei diritti e quelle prerogative, che le danno i sacri canoni. Quindi abolito quel *regio placet* che tanti mali ha recato e reca tuttora, ove rimane, e alla chiesa e alla civile potestà: libera la comunicazione dei vescovi e del clero colla santa sede su tutto ciò che riguarda lo spirituale: libera la comunicazione dei vescovi col loro clero e popolo; libere le istruzioni e ordinanze dei medesimi sulle cose ecclesiastiche: libera e sola devoluta ai vescovi la nomina dei loro vicari e consiglieri: libera la promozione ai sacri ordini, o il negarla a chi credesi indegno: l'erigere beneficii minori: fondare o dividere parrocchie: ordinare pubbliche preci: convocare sinodi: pubblicare pastorali, ordinanze: proibire libri perniciosi.

« Ai vescovi affidata nei luoghi pubblici e privati d'istruzione la religiosa educazione della gioventù, la sorveglianza dell'insegnamento religioso; ad un ispettore ecclesiastico soggette tutte le scuole elementari cattoliche: ai vescovi affidata la nomina dei catechisti, e senza loro autorità vietato a chiunque l'insegnare la teologia e diritto canonico. A norma dei canoni o delle prescrizioni del concilio tridentino, le cause ecclesiastiche saranno giudicate dai giudici ecclesiastici, rimettendo a giudici secolari solo quelle matrimoniali, soltanto per gli effetti civili di questo sacramento. Pieno diritto ai vescovi di punire i chierici che infrangono le ecclesiastiche discipline, e di pronunciare censure contro chi viola le leggi ecclesiastiche: devolute ai tribunali secolari le cause meramente civili e le cause per delitti commessi da ecclesiastici: ma per queste ultime ne sarà preventivamente avvertito il vescovo. Nelle carceri separati i detenuti chierici dai secolari, nelle chiese conservata l'immunità, per quanto lo consente la pubblica sicurezza. La santa sede concede che le cause di patronato laicale siano giudicate da tribunali civili.

« S. M. l'imperatore si obbliga di non tollerare che a voce od in iscritto sia oltraggiata la religione cattolica, la sacra liturgia, come anche che siano oltraggiati vescovi e sacerdoti: nella presentazione alla santa sede di nuovi vescovi, si obbliga di sentire il parere de' vescovi della provincia. I seminarii in pieno diritto dei vescovi, a' quali compete esclusivamente perciò la nomina de' rettori, professori e maestri: i parrochi eletti per concorso: le prime dignità dei capitoli delle cattedrali nominate dalla santa sede, quando non sono di giuspatronato, le altre dall'imperatore, eccetto quelle egualmente di patronato e di libera collazione dei vescovi. Dato all'imperatore il diritto di nominare a tutti i canonicati ed a tutte le parrocchie di giuspatronato, proveniente da fondo di religione o di studii, a condizione che la nomina cada sui tre, che presenta il vescovo, previo un formale concorso. Ampio diritto alla santa sede di creare, col consenso dell'imperatore, nuove diocesi, nuove circoscrizioni, ecc: obbligo assunto da S. M. di provvedere le parrocchie mancanti tuttora di una sufficiente congrua. Il diritto sui beni ecclesiastici esercitato a norma delle canoniche istituzioni, e intorno ai possessi stabilite le norme, che prescrivono i canoni. Libera facoltà ai regolari della monarchia di comunicare co' loro superiori residenti in Roma: a questi ampio diritto di visitare i conventi della monarchia, d'inviare circolari risguardanti la disciplina, ecc.: facoltà ai religiosi di aprire noviziati, ai vescovi di stabilire nuovi conventi di religiosi o di religiose, coll'intelligenza del governo. Dichiarata sacra ed inviolabile la proprietà della chiesa, e questa lasciata nel pieno suo diritto di acquistare. Nessuna soppressione od alienazione senza l'intervento della santa sede, e sempre salvi i diritti dei vescovi. I beni ecclesiastici amministrati secondo le canoniche prescrizioni: stabilita una commissione mista per l'amministrazione dei beneficii vacanti: stabilito il diritto di esigere le decime là dove esistono di fatto, e obbligo assunto da S. M. di assegnare, là dove non vi sono più, una dote a titolo oneroso. E dirette secondo le dottrine della chiesa o le vigenti istituzioni approvate dalla santa sede, tutte le altre cose non ricordate in questo concordato, che S. M. dichiara legge di stato da osservarsi in perpetuo, abrogando tutte le leggi e convenzioni, che finora vigevano sulle cose ecclesiastiche nella monarchia.

« Ecco ciò che contiene ne' suoi 26 articoli il nuovo concordato, scritto in latino ed in tedesco. Il concordato è espresso in modo, che l'imperatore riportandosi al diritto comune della chiesa, fa preghiera al pontefice perchè gli conceda qualche diritto: quindi si legge nel concordato che la santa sede *conferisce a S. M. il potere di nominare*, ec. »

Il corrispondente esprime inoltre la sua convinzione che il testo sarà tosto pubblicato. In ciò la sua aspettativa sarà delusa, stando al ritardo sino alla prossima primavera annunciato dal *Corriere Italiano* in causa di nuove difficoltà sopraggiunte.

Vienna, 9. De Bruck parte per Ischl, onde sottoporre all'imperatore i suoi progetti finanziari.

(*Disp. Léjol.*)

RUSSIA

Il *Morning Chronicle* crede sapere che la Russia sia riuscita a conchiudere con una casa d'Amsterdam un imprestito di 5 milioni di sterline (125 milioni di fr.)

SPAGNA

Madrid, 17. A far capo da gennaio 1856, comincerà ad essere in vigore la nuova legge della procedura civile. Il sig. Luzuriaga è nominato presidente del tribunale supremo di giustizia.

Il governo ha la maggioranza nel congresso.

È morto il governatore civile di Madrid, Sagasti.

Il governo presentò alle cortes una legge organica sulla industria manifatturiera.

(*Disp. Havas*)

GRECIA

Atene, 2. La situazione è più che mai tesa. I ministri di Francia e d'Inghilterra avevano ricevuto istruzioni, che loro ingiungevano di dichiarare al re che, pur facendo passare su lui la risponsabilità degli avvenimenti, cui potrebbe dar luogo la destituzione del generale Kalergis, esso era però libero di cambiare il ministero, quando il volesse assolutamente.

Ma quando a Parigi ed a Londra fu conosciuta la dimostrazione d'opposizione fatta da S. M. il giorno dell'arrivo della notizia della presa di Sebastopoli, l'estrema moderazione di questi due governi lasciò luogo ad un giusta severità e sabbato passato arrivarono, portate da un corriere straordinario, nuove istruzioni, che i due ministri, Mercier e Wyse, dovettero per ordine preciso dei loro governi comunicare direttamente al re, in un'udienza solenne, che fu tenuta avant'ieri. Prese la parola Wyse, come più anziano, e dichiarò a S. M. ellenica che i due governi di Francia ed Inghilterra, protettori della Grecia, erano ormai stanchi delle maniere con cui erano condotte le cose politiche del regno e risoluti a farle cambiare ad ogni costo; che il re subiva da vent'anni la fatale influenza di una camarilla *immorale*, che non gli aveva mai finora lasciati scegliere che ministri *immorali* e avvezzi alla corruzione; che questa camarilla lo perdeva; che esso aveva un sol mezzo di salute, quello di disfarsene al più presto.

Il re riclamò; ma Wyse gli rispose che era pronto a provare quel che diceva. Che se S. M. persistesse nel voler allontanare il generale Kallergi, il quale aveva tutta la confidenza dei due grandi governi alleati, questi avrebbero interrotto sul momento ogni relazione col governo ellenico e col re, e che essi, loro rappresentanti, avreb-

---

usurpar il dolce ufficio di regolarne i capricci? Mentre voi, impugnata la briglia, mettete la barriera del vostro corpo tra l'abisso e la mula, essa ammira commossa; il suo viso s'abbellisce della vita del sentimento; la brezza mattutina, che soffia giù dalle cime dei monti, ravviva le rose del suo colorito e, scherzando fra le pieghe della mantiglia, scopre o fa risaltar le grazie del suo atteggiamento. Ah, mio caro giovane! già il vostro cuore, già il vostro sguardo, infedele alle bellezze montanine, va errando con amore attorno a quella cara persona. Com'è amabile, non è vero? Come bella, incantevole?..... Ed ecco appunto ciò che io voleva provare.

Tutti i sentimenti che ho descritto, quel dì io li sperimentai. Presi in mano la briglia e feci del mio corpo una barriera; ma sgraziatamente di abissi non ce n'era. Giunti presso la ghiacciaia di Tour, ci fermammo. Avevam scoperto dinnanzi a noi lo stretto e selvaggio vallone, in cui, di contro alle pendici del colle di Balme, va a finire la valle di Chamonix. Era ancora avvolto nell'oscurità. Ma questa stessa valle di dietro a noi mostravasi già in tutto lo splendore d'un bel mattino. Il sole, arrivato all'altezza degl'ineguali vertici, dardeggiava i suoi fuochi attraverso vapori azzurrognoli. Accarezzava esso dalla cima alla base l'irta parete de' ghiacciai e sopra la scura distesa delle foreste faceva scintillare le innumerevoli punte delle montagne; poscia, lasciando nell'ombra l'Arve e le sue isole boscose, veniva ad indorare alle falde del Brévent gli erbosi terreni, dove biancheggiano sparse qua e là le casuccie del priorato.

« Che splendida scena! » disse la mia compagna. « Vorrei scendere giù. » E già io ve la invitava. Una delle mie mani rimoveva la staffa, mentre l'altra, dolcemente stretta dalla sua, le serviva d'appoggio, per saltare lievemente a terra. Ci mettemmo a sedere su di un masso di granito, mentre la mula, che io teneva sempre per la briglia, abboccava l'erbetta che cresce sull'orlo delle strade alpestri.

Ci sono momenti, in cui la contemplazione è obbligatoria, senz'essere per ciò più facile. Trattavasi d'ammirare, e non per altro c'eravam noi seduti; ma se la mia campagna, poco fatta ai costumi pastorali, era un po' imbarazzata del trovarsi così sola con me, io ero dal canto mio troppo preoccupato della sua presenza, perchè mi venisse facile il parlare eloquentemente delle montagne. Mi cimentai però; ma, dopo alcune volgarità, che davan fastidio a me stesso, volsi il discorso ad un argomento che mi stava a cuore più assai di quello splendore mattutino.

« Come vedete, signora, la strada qui si parte in due, » le dissi. « Mi sarebbe permesso domandarvi se i vostri genitori abbiano intenzione di prendere pel colle di Balme o per la Testa Nera?...

« Nol' so, signore, » mi rispose la giovane, volgendosi vivamente dall'altra parte per non farmi vedere che era divenuta rossa. Poscia soggiunse: « Mi pare che siano laggiù che vengono.... »

Il resto infatti della brigata, che noi avevamo lasciato indietro, si andava avanzando. E mi venne osservato che il padre e la madre della mia giovane compagna erano alla lor volta passati innanzi agli altri viaggiatori e che, non vedendoci ancora, sollecitavano il passo delle mule. Quando ci ebbero raggiunti: « Signore mie, è il momento di risolvere. » Poscia, voltosi a me: « Che strada prende il signore? »

Questa insidiosa domanda mi fu importuna più ancora che non mi facesse meraviglia. Il giorno prima io avevo già imprudentemente detto al signor padre che il mio progetto era di passare per la Testa Nera, ed avevo creduto di farla con furberia; giacchè una brigata ove ci siano delle signore dà ordinariamente la preferenza a questo passo, che è più facile dell'altro. Ma il signor padre m'aveva molto prudentemente risposto d'esser ancor incerto circa il passo ch'egli avrebbe scelto. Era dunque chiaro che aveva voluto tenersi pienamente libero, onde far passare sua figlia da quella parte, per cui non fossi passato io. Epperò, comprendendo benissimo dove andava a finire la sua domanda e volendo almeno salvare la mia dignità: « Mi pare di avervelo già detto, » risposi; « era mia intenzione di passare per la Testa Nera.... »

Egli m'interruppe subito.

« Sgraziatamente, noi propendiamo pel colle di Balme. Me ne dispiace proprio, signore. Buon viaggio ed a rivederci. Devo ringraziar la fortuna che almeno per questa mattina mi procurò il piacere della vostra bella compagnia. »

Io mi stemperai in complimenti egualmente sinceri e ci separammo.

(*Continua*)

bero immediatamente prese le misure che crederebbero convenienti.

Il re, atterrito, non fece nessuna risposta decisiva. L'indomani, Maurocordato, chiamato a palazzo, dichiarò a S. M. che egli non vedeva nessun rimedio, e nello stesso tempo depose la sua dimissione. Dopo, nulla fu deciso, nulla trapelò sulle intenzioni di S. M. che gl'intrighi della camarilla e di alcuni ministri tedeschi cercano di formare, eccitandolo a resistere alle volontà dei due governi occidentali.

Quattro bastimenti francesi ed inglesi sono partiti nella notte dal Pireo, per recarsi l'uno a Vòlos, l'altro a Patrasso, l'altro a Calcide, ecc., onde sorvegliar il paese, che gli sforzi della camarilla si sforza di sommuovere. Era decisa già da qualche tempo una nuova crociata contro la Turchia. Le truppe del Pireo sono pronte ad agire secondo gli ordini dei due ministri.

(Corr. della *Presse*)

— Le notizie di Grecia giungono sino al 5 e presentano importanza in quanto riferiscono lo scioglimento della vertenza ministeriale. Il generale Kallergi e il sig. Maurocordato diedero la loro dimissione, e i loro colleghi fecero altrettanto. Fu formato un nuovo ministero, e i componenti di esso prestarono il giuramento nelle mani del re il 4 corrente.

Ecco i nomi dei membri del gabinetto:

Bulgaris, ministro dell' interno e provvisorio presidente del consiglio;

Silivergo, ministro di finanze e interinalmente anche degli affari esteri sino all'arrivo del signor Tricupi, attuale ambasciatore a Londra, che assumerà il portafoglio delle relazioni straniere e la definitiva presidenza del consiglio;

Potli, ministro della giustizia e provvisoriamente anche della pubblica istruzione;

Miaulis, della marina;

Smolenski (o, come altri, lo chiamano, Smolenitz), della guerra.

Una nostra lettera dal Pireo, che segue fra i carteggi, ci dà alcune spiegazioni sui fatti che precedettero tali mutamenti.

Nel ritirarsi dal ministero il generale Kallergi pubblicò il documento qui appresso:

Ordine del giorno. Il ministro della guerra alle autorità militari:

« Soldati!

« Le circostanze mi obbligano ad abbandonare un posto, in cui durante circa 16 mesi avevo l'onore di presiedere ai vostri destini qual ministro della guerra. Io mi stacco da voi con dolore; perchè in tutto questo lasso di tempo, ricevetti incessantemente le più vive testimonianze delle vostre simpatie verso di me, siccome avevo in pari tempo occasione di apprezzare più convenientemente quelle virtù militari che, non esito punto a proclamarlo, rendono l' esercito greco uno dei migliori d' Europa.

« La mia vera missione in mezzo a voi fu quella di stabilire vincoli d'unione tra voi ed i gloriosi eserciti alleati che si trovano qui. Voi avete secondato e agevolato tale missione, e furono prodotti i più felici risultamenti per la nostra patria e per voi stessi.

« Grazie alla vostra bella condotta, grazie alla vostra prudenza che resistette alla prova di qualunque insidiosa istigazione, quest' esercito d' occupazione, alla quale diede motivo lo stato di guerra, depone il suo carattere minaccioso e copre oggi il nostro suolo nazionale delle bandiere benefattrici della giornata di Navarino e della spedizione di Morea.

« Sotto i fausti auspici di quest' unione, avete fatto il più gran passo verso il vostro progresso vero, che non può più trovarsi se non nella via dell' ordine, il massimo passo da voi compiuto in tutto il passato. Vi basti rammentare che invece di 4 battaglioni di linea, ne formate attualmente 9.

« In pari tempo, la vostra prodezza militare non se ne rimase inoperosa. In mancanza di nemici sul campo di battaglia, avete rivolto le vostre armi valorose contro que'nemici, più oscuri e più pericolosi, che macchiano la nostra terra e disonorano il nome greco. Dalla metà dell' anno scorso fino ad oggi, voi avete annientato 767 masnadieri, di cui 53 uccisi e 714 còlti mentre esercitavano il loro vergognoso mestiere e consegnati da voi nelle mani della giustizia.

« Soldati! Continuate a procedere nella stessa via. Conducetevi sempre da fratelli verso i valorosi eserciti alleati, che vi porsero la mano generosa ed amichevole, ed a cui vi congiungono tante memorie e tante speranze. Nessuno fuorchè il nemico del nome ellenico potrà negare l'innata simpatia ch'esiste fra gli eserciti della civiltà e quello della Grecia. Non ignorate che questa simpatia è la più ferma guarentigia così della felicità presente della nostra patria, come d' un miglior avvenire per essa.

« Essendomi consacrato io stesso a quest' idea, feconda di tanti beni, fo voti perchè in giorni migliori ci troviamo, guidati da lei, nelle stesse file.

« Atene, 21 settembre (3 ottobre) 1855.

« *Il ministro della guerra*
« *Firmato:* KALLERGI. »

Teatro della guerra.

L'ammiraglio Stopfort lascia la Crimea con quattro bastimenti di linea e due a vapore, per rientrare nel Mediterraneo ed incrociare, dicesi, nelle acque di Napoli. (*Disp. Havas*)

Berlino, 9. Notizie di Pietroborgo d'oggi annunciano che la flotta degli alleati, partita ieri l'altro da Kamiesch è arrivata ieri dinnanzi ad Odessa.

Londra, 9. Il *Globe* dà come autentica la notizia seguente:

« La flotta alleata arrivò il 7 innanzi ad Odessa e si ancorò dirimpetto all' arsenale. Il bombardamento doveva cominciare il 9 mattina.

Marsiglia, 9. L' esercito francese occupò importanti posizioni sull'innanzi di Baidar. I russi e gli alleati a Sebastopoli raddoppiano il loro fuoco ed aumentano le fortificazioni delle due rive nord e sud della baia.

Il contingente anglo-ottomano s' imbarca oggi per Cherci.

I giornali di Costantinopoli annunziano che la guarnigione di Kars soffre molto. Alcune lettere d' Asia manifestano anzi il timore d' una resa forzata.

Stessa data. Il *Journal de Constantinople* afferma che il comandante in capo delle truppe turche accampate sul Danubio ricevette l' ordine di preparar le provvigioni per un corpo di 40 a 50,000 francesi, aspettato a Silistria per la fine di ottobre ed anche più presto.

Stessa data. Notizie del primo ottobre portano che i russi avevano staccata una divisione del corpo del Belbeck. Questa divisione aveva presa la direzione di Eupatoria. Sei vascelli inglesi avevano lasciato il mar Nero per recarsi a Napoli.

(*Disp. Lejol.*)

Stessa data. Le ultime notizie confermavano la vittoria ottenuta dal generale d'Allonville. I francesi occupavano punti strategici importanti. Le condizioni del corpo d' Eupatoria erano eccellenti; il generale d'Allonville batteva la campagna, bruciando i depositi del nemico.

I russi avevano situato una divisione del corpo del Belbeck facendole prendere la direzione d'Eupatoria.

Un consiglio di guerra, a cui assistevano tutti i capi dell' esercito di terra e di mare, aveva deciso la distruzione dei dock e dei bacini. Il genio ha già cominciato la sua opera.

L' esercito francese raduna provvigioni per la via del Danubio.

Scrivesi alla *Presse*, da Kamiesch, il 28 settembre:

« L' altipiano del Chersoneso, già ingombro di truppe, ora è quasi deserto. Una parte delle truppe, coi turchi, sardi e il grosso degli inglesi, nella valle della Cernaia, sorveglia le isole Makenzie e passa il tempo a sperare una seconda battaglia di Traktir. Tre divisioni, per la strada di Kamara, si sono avanzate fino a Baidar senza ostacolo. Il generale de Salles lanciò innanzi tre brigate per esplorare il fondo della valle. Si tratta di sapere quale forza il nemico avesse verso le strette di Teilion, punto strategico della più alta importanza. Le nostre truppe incontrarono ben presto il nemico. In un momento gli avamposti furono sopraffatti. Cosacchi in posizione sull' indietro si ritirarono, probabilmente per dare l'allarme. Il nemico infatti ricomparve in numero nelle gole e sulle alture. Malgrado la sua presenza, le nostre truppe non tornaro indietrono e si stabilirono a 15 kilometri da Baidar.

« Dalla parte di Eupatoria preparansi pur grandi avvenimenti e belle giornate per la cavalleria, che ha ben incominciato.

« *PS.* Notizie che giungono in questo momento da Baidar recano nulla di nuovo, se non che si va innanzi. L' esercito è a 15 leghe dal quartier generale. La salute ed il morale sono eccellenti. »

— E da Costantinopoli, il primo:

« Qui nulla d' interessante che le decorazioni e le armi d' onore mandate ai generali in capo ed agli ammiragli in Crimea. Il sultano si mostrò magnifico. La spada destinata a Pélissier vale, dicesi, 700,000 piastre.

« Il patriarca greco Anthimos è destituito. Domani il santo sinodo procede alla sua surrogazione per via di elezione. Non ho tempo di parlarvi di questo scandaloso negozio. Qui lo si considera come uno smacco completo per l' influenza dell' ambasciatore inglese. »

— Secondo l' *Invalido russo*, il totale delle perdite subìte dalla guarnigione di Sebastopoli nella giornata dell' 8 settembre sarebbe di 362 ufficiali e 11,328 soldati. I generali Lyssenko, Bousseau e Jousseroff vennero uccisi. S' ignorano le perdite dell' artiglieria.

— Scrivesi al *Times* da Sebastopoli il 24 settembre:

« È naturale che nella città e nei sobborghi le mine abbiano fatto così piccol danno, mentre pochi giorni sono si andavano ancora scoprendo magazzeni intatti con miccie preparate ed altre disposizioni per far esplodere.

« La commissione anglo-francese siede ogni giorno e si occupa attivamente della divisione del bottino di guerra. I cannoni di ogni sorta presi sono in numero di 4,000. I soldati vendettero una immensa quantità di piccole armi. Siccome i russi hanno dal 5 all' 8 settembre perduto 18,000 uomini, è probabile che 18,000 armi di ogni specie sieno cadute in poter nostro. Nello spartimento delle spoglie la commissione prende norma dall' effettivo delle truppe che sono nei campi dinnanzi a Sebastopoli. I suoi lavori furono l' altro giorno interrotti da un obus russo, che diede loro appena il tempo di decidere a chi apparterrebbero i suoi pezzi, giacchè fece esplosione penetrando attraverso il tetto delle case dove sedeva la commissione. »

— Da Kars notizie pessime: la piazza è di più in più stretta da tutti i lati, i viveri mancano. Se l'annunzio della presa di Sebastopoli non persuade il generale russo alla ritirata, fra un mese al più essa sarà costretta ad arrendersi.

Il sultano inviò ier l'altro Rifaat bascià, presidente del consiglio di guerra, in Crimea. Esso è portatore delle decorazioni del Megidiè e di autografi sovrani di ringraziamento ai generali in capo. Quello diretto a La Marmora è del tenore infrascritto:

Sua maestà imperiale
al generale di La Marmora,
comandante supremo delle truppe di S. M.
il re di Sardegna in Crimea.

Generale,

Le valorose truppe che il re mio augusto ed intimo alleato ha poste sotto il vostro comando presero parte alla luminosa vittoria che hanno riportato le armi dell'alleanza, vittoria la quale corona degnamente tanto coraggio e tanta prodezza.

Io felicito voi e il valoroso esercito in nome mio e del mio popolo, come ho felicitato i nostri prodi alleati gli inglesi e francesi.

La Turchia e insieme il vostro paese riconoscono la vostra prodezza e il mondo intero ammira il coraggio eroico dei figli di questi paesi che sono congiunti mediante i vincoli d' una intima alleanza.

La presa d'una fortezza, il cui assedio illustrerà gli annali della storia militare, è la più bella ricompensa del loro eroismo, del quale il lor paese serberà sempre la ricordanza.

Il presidente del consiglio generale di guerra, generale di divisione Rifaat bascià, latore della presente, vi esprimerà di viva voce, sig. generale, le mie più sincere congratulazioni.

Dopo ciò, prego Dio di avervi nella sua santissima custodia.

Fatto nel palazzo di Tsceragan, il 17 della luna di Moharrem 1272 — 28 settembre 1855.

— Da dispacci giunti da fonte russa si rileva che sino al 7 corrente nulla è avvenuto d' importante nè alla Cernaia, nè a Sebastopoli nè finalmente dinanzi ad Eupatoria.

Stando ad una notizia giunta da Pietroborgo, l' imperatore delle Russie abbandonò al 27 la città di Nicolaieff in compagnia del granprincipe Costantino e del duca Giorgio di Mecklemburgo, onde recarsi in Crimea.

Al campo russo si attendeva che l' imperatore Alessandro arriverebbe a Simferopoli. Altri credono che l' imperatore non andrà più innanzi di Perekop, dove si recherà anche il principe Gorciakoff. Si parlava che il posto del principe Gorciakoff verrà occupato dal generale Murawieff, ma questa notizia fu smentita. A Perekop avranno luogo delle conferenze di generali presiedute da S. M. l' imperatore, per concertarsi sui piani futuri della guerra, indi S. M. passerà in Odessa e di là per Zitora a Varsavia.

Stando ad altre notizie telegrafiche, l'imperatore Alessandro, il granprincipe Costantino ed il duca di Mecklemburgo sarebbero già arrivati a Perekop. L' imperatore ricevette subito dopo il suo arrivo il generale Kotzebue, stato spedito colà dal principe Gorciakoff.

Notizie di data anteriore dalla Crimea annunziano che gli alleati si fortificano sempre più sul territorio del Belbek, onde procedere di colà alle loro operazioni contro Bactciserai. Le alture nella valle di Baidar sono fortificate dagli alleati e singoli distaccamenti si avanzano già oltre il Belbek.

La voce che corse intorno ad un combattimento che avrebbe avuto luogo all 8 corrente nelle vicinanze di Bactciserai sembra senza fondamento, giacchè gli alleati non possono essersi tanto avanzati e mancano d'altro canto notizie dirette dell'8 dalla Crimea. Si conferma però la notizia che i russi sgombrarono il terreno presso Eupatoria sino a 5 miglia di distanza.

La sortita della flotta sembra abbia prodotto gran timore in Odessa, giacchè rilevasi che a tale nuova molti abitanti abbandonarono quella città. Si assicura che i navigli alleati nel caso di un attacco dovranno sostenere un accanito combattimento colle numerose batterie costruite ultimamente lungo la costa. Nelle vicinanze di Odessa si concentrano pure numerose truppe, talchè sembra che i russi si apparecchiano a respingere uno sbarco su qualche punto vicino ad Odessa.

Dall' Asia rilevasi che Omer bascià abbia già trasportato il suo quartier generale da Batum a Tschfketil onde operare contro Usurgheti. Ciò fa supporre che egli non andrà in soccorso della minacciata fortezza di Kars. Egli si fermerà certamente alla sponda del mare sotto la protezione degli alleati, e pare che pensi meno a intraprendere direttamente delle operazioni contro i russi, di quello che ad appoggiare i movimenti delle popolazioni dei monti.

Le speranze che la Porta ripone in quella diversione pare non si realizzeranno essendochè Sciamil stabilì delle condizioni insolite. Quell' astuto principe dei monti non si mette in trattative con nessuna delle parti belligeranti, essendo suo scopo principale l'indipendenza.

Gli alleati non s'attendono da queste operazioni alcun florido risultato per la continuazione della guerra, e dicesi che in primavera verrà spedito in Asia un corpo francese. Allora soltanto si può sperare che anche in quelle parti si procederà decisivamente contro i russi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 12 *ottobre*. Ieri fu aperta la sessione ordinaria del consiglio divisionale per l'anno 1855. Venne l' ufficio costituito nella seguente conformità:

Presidente: March. Lorenzo Pareto.
V. presidente: March. Vincenzo Ricci.
Segretario: Avv. Gio Battista Arata.
S. segretario: Avv. Antonio Viacava.

Il consiglio intese poscia la lettura di un discorso dell' intendente generale sulla condizione morale ed economica della divisione, e ne votò la stampa.

— Due incogniti, che nel giorno 3 corrente stavano giuocando in un caffè di questa città, ebbero modo, pretestando un momentaneo imprestito, di truffare a una persona ivi presente due monete di oro, avute le quali scomparvero.

Il 10, al mattino, la persona truffata passeggiando nella via della Maddalena venne casualmente ad imbattersi in uno de' suddetti due incogniti che alla vista della sua vittima si diede alla fuga. Se non che alle costui grida accorse un sergente della guardia nazionale, il quale arrestò il ladro e lo consegnò alla stazione dei reali carabinieri della Maddalena. Anche il di lui complice cadde nelle mani della giustizia per cura delle guardie di pubblica sicurezza. (*Gazz. di Gen.*)

PRUSSIA

Berlino, 8 *ottobre* Le elezioni per le camere di Berlino diedero il seguente risultato: in tre distretti elettorali fu eletto il conte Schwerin, in due il consigliere di legazione Patow; furono inoltre eletti il direttore generale delle imposte Kühne, il generale maggiore Prittwitz, il consigliere del tribunale superiore Mathis ed il consigliere di guerra Fleck.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

L'accademia di scherma tenuta in Vercelli il 23 settembre dal sig. Parise ha prodotto la somma di L. 160.

Lanza dott. Gio., ministro, L. 100.
Marocchetti barone, scultore, L. 100.
Garro Modesto d'Algeri, L. 100.
Municipio e 14 soscrittori di Moncrivello, fra i quali il marchese di questo comune, il conte e la contessa Millesimo, il sindaco, il viceparroco ed altri possidenti, L. 100.
Prandi cav. Fortunato, L. 50.
Municipio di S. Germano Vercellese, L. 50.
Id. di Sannazzaro (Lomellina), L. 50.
Bonafous A. e Comp., L. 50.
Giorelli fratelli, banchieri, L. 40.
Carbonazzi cav., ispettore del genio civile, L. 30.
Prodotto per metà di una rappresentazione drammatica di dilettanti torinesi, data in Piscina (Pinerolo) il 7 ottobre, L. 29 65.
Società filarmonica artistica operaia di Felizzano, L. 26.
Impiegati dell' ufficio d' intendenza provinciale di Saluzzo, L. 25 80.
Farcito cav., intendente generale della divisione di Torino, L. 25.
Corini cav. avv. Carlo, L. 20.
La direzione delle poste d'Acqui, L. 17.
Direzione della *Gazette de Savoie*, L. 15.
Cavalli cav. Luigi, ufficiale superiore in ritiro, L. 10.
Minetti avv. Michele, applicato consolare in aspettativa, L. 10.
Cattaneo, applicato al ministero esteri, L. 5.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *ottobre*.

Danzica, 11. Nulla di nuovo.

Nargen, 7. Le flotte occupano la stessa posizione. Le barche cannoniere sono ritornate in Inghilterra.

Vienna, 12. Un dispaccio russo del giorno otto annunzia che gli alleati avanzano verso Perekop. La posizione di Jenikalé venne occupata. Sino al giorno 10 le flotte si trovavano nella medesima posizione innanzi Odessa.

Un altro dispaccio russo dell' undici dice: Sino a ieri sera nessun movimento particolare nella posizione della squadra nemica.

Il principe Gorciakoff annunzia, sotto la stessa data dell'undici, che il nemico avea portato forze considerevoli nella valle dell' alto Belbek, e sembra voler continuare il suo movimento offensivo. Nulla di nuovo sugli altri punti della Crimea.

—o—

Borsa di Parigi 12 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	64 45	64 40
4 1/2 p. 0/0 .	90 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 . .	84 50	84 25
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	87 7/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50
Id. in liq. 85 60 p. 30 9 bre
Contr. della matt. in c. 85 50
1851 5 0/0 1 giug. — Contr. della matt. in c. 85 50
1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 885
1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. m. in c. 890

Fondi privati

Città di Torino, 4 0/0, nuove az. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 380
Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in c. 545

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG e C.

Farmacisti, 2, via Castiglione, in Parigi.

Preparato (con grossi fegati freschi di merluzzo) esclusivamente per l'uso medicinale, puro *color verde dorato*, senza odore nè sapore sgradevoli, quest'olio è raccomandabile *di preferenza a tutti gli altri* dai MEDICI PIÙ CELEBRI D'EUROPA, specialmente contro *malattie di petto, rachitide, scrofole dei tessuti ossei e fibracei, atrofia mesenterica, tumori ed ulceri scrofolose, affezioni reumatismatiche croniche, eruzioni scrofolose croniche, oftalmie croniche, volatiche e scrofolose, malattie croniche degli organi respiratorii, nevrosi croniche, cachessie d'ogni specie, malattie cutanee, osteo-malacie, ingorghi glandulari, dialesi tubercolose, indebilimento degli organi sessuali ed affezioni scorbutiche dei fanciulli.* "Quest'OLIO al dire del sig. SOUBEIRAN, capo-farmacista degli ospitali di Parigi (*Trattato di farmacia*, p. 503) è più ricco in *cloro*, in *bromo*, in *iodio*, in *fosforo*, ecc., dell'olio nero. Giusta il dottor SALLES GIRONS, è anche molto più ricco di *principii grassi ed animalizzati*, ai quali per suo avviso, conviene più particolarmente attribuire la sua azione terapeutica.„ (Vedasi per più ampii particolari la MONOGRAFIA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di T. P. HOGG, inserta nella REVUE MÉDICALE del 15 dicembre 1854, p. 695 e seg.) Da un altro lato il sig. GIBERT, *segretario annuo dell'Accademia di medicina di Francia, nella seduta pubblica del 12 dicembre 1854*, ha esplicitamente dichiarato nel suo rapporto sul premio proposto pel *migliore studio sull'Olio d' fegato di merluzzo considerato come agente terapeutico*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO HA QUALITA' SPECIALI CHE NON POTREBBERO VENIR SUPPLITE DAI PRETESI RIMEDII SUCCEDANEI PROPOSTI IN QUESTI ULTIMI TEMPI, COME L'OLIO IODATO O OLIO IODATO FOSFORICATO, ecc., ecc. Infine fu constatato da M. LESUEUR *capo dei lavori chimici presso la Facoltà di medicina di Parigi*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG CONTIENE QUASI IL DOPPIO DEI PRINCIPII ATTIVI DEGLI ALTRI OLII DI FEGATO DI MERLUZZO.„ Quest'elogio spiega il gran credito dell'Olio di fegato di merluzzo dei sigg. HOGG, che hanno recentemente inventato nuove capsule d'olio di fegato di merluzzo i cui *inviluppi fabbricati in parte coll'olio stesso*, e facili a digerirsi come lo zucchero permettono alle persone eziandio le più delicate di prenderle senza disgusto.

Prezzo: il fiasco di circa un litro, **8 fr.**; mezzo fiasco, **4 fr.**; scatola di **60** capsule, **3 fr.**

Si diffidi attentamente delle contraffazioni e delle imitazioni. Si chieda come garanzia il *Rapporto del sig. Lesueur, colla sua firma* sulle scatole delle capsule e sui fiaschi, non che la firma degli stessi sigg. HOGG e Comp.

I signori droghieri, commissionarii e farmacisti potranno avere quest'olio e tutte le altre specialità farmaceutiche di HOGG *collo sconto d'uso*, presso i loro corrispondenti in Francia, e direttamente presso HOGG e Ca farmacisti inglesi, 2, *via Castiglione, Parigi*.

AVVISO ESSENZIALE. Il modello di fiasco triangolare, fabbricato specialmente per l'Olio di fegato di merluzzo del sig. HOGG, inventore e proprietario, fu depositato il 18 agosto 1854 presso il tribunale della Senna a termini di legge. == Ogni contravvenzione sarà rigorosamente perseguitata.

Si manda la lista dei medicamenti inglesi alle persone che la domandano. (Affrancare).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste* — Musso e Dalmas, *Nizza*. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale, 4, Torino*, E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *in Parigi*.

I seguenti Atlanti furono approvati dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ad uso delle scuole secondarie del regno:

ATLANTE SCOLASTICO

PER LA

GEOGRAFIA POLITICA E FISICA

EDIZIONE COMPLETA

in 48 tavole incise in rame e miniate, eseguite sulla 35a edizione originale dell'

ATLANTE SCOLASTICO

DI

AD. STIELER, ENRICO BERGHAUS ED ERM. BERGHAUS

Gotha: *Giusto Perthes* 1855. Prezzo fr. 9.

ATLANTE DEL MONDO ANTICO

PUBBLICATO AD USO DELLE SCUOLE

da TH. MENCKE

17 TAVOLE INCISE IN RAME E MINIATE.

Seconda Edizione

Gotha: *Giusto Perthes* 1855. Prezzo fr. 4 25.

Deposito nella Libreria di *Gustavo Hahmann*. Torino, via Carlo Alberto, N. 7.

MOSSO Spadaio

Via delle Finanze, N. 16.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine dei più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavite e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo IV (Dispense 7 e 8).

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA E ROMA

· Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

e del RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA con GRANDE RIBASSO di FERRAMENTA, CHINCAGLIE ed OTTONAMI; Locale e Mobili da rimettere presso LUIGI FAISSOLA e C., via Argentieri, n. 9.

Sciroppo di Scorze d'Arancie amaro

SCIROPPO LAROZE.

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastride cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull' ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fulinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *La gardeuse de dindons*.

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani replica: *I giornali*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *D. Cesare di Bazan*.

CIRCO SALES. Riposo. Si sta preparando per domenica il dramma *Giovanna d'Arco*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *La parte del diavolo*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.